

Vani finora i tentativi di ridurre la tensione nel Medio Oriente

Divampa la polemica in Francia

Condannò a morte 4 marinai

Infuria ancora la battaglia a Beirut Segna il passo la «missione» di Vance

L'azione dei franchi-tiratori di destra provoca nuovi pesanti bombardamenti siriani sui quartieri orientali della capitale libanese - I colloqui del segretario di Stato lasciano tutto come prima

Dai giovani convenuti all'Avana

Un appello di pace approvato al termine del festival di Cuba

Il documento è scaturito da un dibattito vivace ed aperto — Il contributo della delegazione italiana

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Già domenica sono ripartiti buona parte dei giovani italiani che in queste settimane insieme a tante migliaia di loro compagni di tutto il mondo hanno vissuto l'avventura del Festival mondiale della gioventù. In mattinata ha preso il mare la grande nave sovietica «Leonid Sobolev», con a bordo circa un migliaio di delegati sovietici, portoghesi, spagnoli, francesi, cileni e, appunto, 240 italiani.

Diecimila ieri del carattere aperto, di dibattito democratico che il festival ha avuto. A questo dibattito la delegazione italiana ha partecipato a pieno titolo, forte della sua larga rappresentatività e della sua capacità di iniziativa. Ed anche alla iniziativa italiana si deve se l'appello finale approvato è unitario e positivo. Ha creato «centri» di discussione e in sostanza potuto mantenere un accordo unitario, affermando il principio che occorre fare solo la sintesi del dibattito e non proporre linee che poi la diversità politica delle organizzazioni presenti non avrebbe permesso di approvare o applicare. Il dibattito, dunque, è stato vivace, e perciò positivo, fino all'ultimo.

Il documento che è uscito da questo dibattito, dopo il ringraziamento a Cuba per essere stata ospite accogliente ed entusiasta, afferma che «si sono verificati profondi mutamenti nella situazione internazionale: il processo di distensione internazionale, la affermazione sempre più ampia dei principi di rispetto della indipendenza e sovranità nazionale e della uguaglianza fra i popoli, le «conquiste positive». Dopo aver rilevato che l'imperialismo cerca tuttora di impedire la liberazione dei popoli, il documento chiama a rafforzare la lotta per la pace («dichiarazione guerra alla guerra»), ha detto Fidel, a condannare le «azioni delle armi nucleari», a rafforzare l'unità nella lotta contro l'imperialismo, il colonialismo, il razzismo, l'apartheid e il fascismo; per la libe-

razione, l'indipendenza, la sovranità nazionale, la democrazia, il recupero e la difesa delle risorse naturali di ogni popolo, per nuove relazioni economiche giuste e reciprocamente vantaggiose, per la creazione di un nuovo ordine economico». Infine il documento chiama alla solidarietà con i popoli in lotta: quelli dell'Africa australe, del Sahara occidentale, i popoli arabi e specialmente quello palestinese, i popoli latinoamericani in lotta contro il fascismo, a cominciare dal Cile, nonché con il Vietnam eroico nella sua lotta contro l'imperialismo e la reazione internazionale, con Cuba contro il blocco economico e per la restituzione della base di Guantanamo occupata dagli USA.

È stato dunque un festival positivo, anche se si è svolto in un momento in cui si registra una certa tensione internazionale. Ne hanno indubbiamente risentito i termini della questione, poste spesso in maniera brusca e anche dura, che traducevano anche nella forma l'attuale difficile momento della distensione. Ma proprio grazie all'apertura del dibattito e alla varietà delle posizioni presentate è stato possibile affrontare senza riserve tutti i temi sul tappeto. Si è trattato infine del primo festival che si è svolto fuori dell'Europa, in un Paese come Cuba, in via di sviluppo e membro autorevole del movimento dei non allineati.

Certo è ancora presto per trarre le conclusioni di una esperienza che va esaminata a fondo in tutti i suoi aspetti. Ma è indubbio che il festival dell'Avana ha dimostrato che queste manifestazioni sono ancora vive quanto sanno essere unitarie ed aperte. Ventimila giovani che si ritrovano, cantano e discutono insieme sono una grande realtà positiva; come dimostra la malinconica che domenica notte serpeggiava fra le migliaia di cubani e stranieri che si aggiravano, ancora a notte fonda e malgrado la pioggia, fra gli stands della festa appena finita.

Giorgio Oldrini

Testimone di una grande stagione letteraria

Il commosso addio a Lili Brik degli amici dell'avanguardia

«Con Majakovskij è stata l'aroma della nostra gioventù» - Il ricordo di un'epoca di passione

Dalla nostra redazione

MOSCA — L'ultimo saluto a Lili Jur'evna Brik — la compagna di Majakovskij morta venerdì notte all'età di 87 anni — nel silenzio del bosco di Peredelkino, tra le betulle della dacia del villaggio degli scrittori. Una piccola folia di amici si raduna per rendere omaggio alla sua memoria, per ricordare le «sue» lotte in difesa del «grande amore».

Il regista della «Satira» — uno dei teatri moscoviti più amati da Lili Jur'evna — Valentin Placck parla nella veranda battuta da una pioggia insistente. Per me — dice — e per tutta la mia generazione i nomi di Lili e di Majakovskij sono stati gli aromi della gioventù. Poi lo scrittore Konstantin Simonov, al quale si deve il «ritorno» di Majakovskij con la riedizione della sua mostra «Venti anni di lavoro». Parla a nome «personale e dell'Unione degli scrittori» e questo assume un preciso significato dal momento che il nome di Lili Brik è stato sempre tenuto lontano dalla ufficialità rilevando il carattere, la forza, l'indistruttibile attaccamento alle idee del poeta manifestato sempre e in ogni occasione dalla scomparsa.

Il compagno di Lili Brik — Vassilj Agbarov e Katanian che con lei ha vissuto dal 1937 — è visibilmente commosso, attorniato dagli amici. A lui si rivolge Viktor Sklovskij il vecchio scrittore che abita a pochi passi dal

la dacia di Lili. La piccola folla ricorda le polemiche degli «avanguardisti», gli scontri e i dibattiti. Sklovskij è come al solito tagliente, commosso, ma trova la forza per gridare che «Majakovskij è stato più volte fatto a pezzi dalle forze presenti e sono stati «sbrindellati» e che vi sono stati «alcuni» che hanno voluto «spezzare anche il suo cuore e togliergli l'amore che vi era».

Quindi Rita Kovalov Rait, la poeta traduttrice che presenta ai delegati del congresso del Comintern la traduzione in tedesco del «Mistero Buffo», ricorda la passione di Lili Brik per la poesia di Majakovskij e il piacere che provò quando, finito un litro col poeta, imparò a memoria «Su questo». Ora la parola è a Serghej Paracianov, il regista che scontati alcuni anni di carcere per una condanna inflittagli da un tribunale ucraino, è stato «gentilmente liberato». È grinto approssimamente da Tbilisi dove si è ritirato, per dare l'ultimo saluto alla compagna di Majakovskij. È commosso. Ricorda la grande amicizia con Lili: «Posso solo dire che è stata una grande donna, mi ha aiutato e difeso». Quindi l'italianista Giulia Dobrovolskaja. Parla del contributo dato da Lili alla conoscenza della vita e della biografia di Majakovskij e ricorda la sua felicità nel ricevere il libro intitolato al quale ha affidato le ultime memorie.

Carlo Benedetti

BEIRUT — Mentre il segretario di Stato americano Vance continua i suoi colloqui meridionali, senza però riuscire ad ottenere alcun risultato concreto, la battaglia infuria a Beirut, dove la situazione si va facendo di giorno in giorno più difficile. Domenica sera, dopo dodici ore di interruzione, i carri armati, i cannoni e i lanciarauci siriani hanno ripreso a martellare le roccaforti delle milizie della destra cristiana, nei quartieri orientali della città. Il bombardamento è uno dei più intensi, secondo i testimoni oculari — si è protratto da poco dopo le 19 fino all'alba di ieri; secondo la radio falangista, le vittime sarebbero 67 e i feriti 228, ma non è stato possibile controllare queste cifre. Almeno 7 morti e 50 feriti si sono avuti anche nei settori occidentali (progressisti) della capitale, sui quali da alcuni giorni pioveva di tanto in tanto colpi di mortaio di provenienza «ignota» (probabilmente sparati per rappresaglia dalle posizioni delle forze di destra).

Numerosi giornali hanno scritto ieri mattina che l'imprevedibile della situazione è dovuto alle «provocazioni conservatrici» contro la Forza araba di distensione; ed infatti il comando israeliano ha denunciato che quasi tutte le sue postazioni sono state bersagliate da «elementi armati che hanno anche utilizzato, fuori Beirut, pezzi di artiglieria pesante», provocando morti e feriti tra i soldati siriani. Non è da escludere — si afferma a Beirut — che dietro queste «provocazioni» ci sia anche lo zampino dei servizi segreti israeliani, che sono stati di armi delle destre, ed interessato ad un costante deterioramento della situazione nel Libano.

A confermare di fatto queste valutazioni è la quotidiana opera di cecchingio: un altro oggi un continuo fuoco di franchi tiratori, succeduto al bombardamento siriano della notte, ha praticamente isolato i quartieri orientali di Beirut; tutte le strade che portano in città da est sono state dichiarate chiuse per ragioni di sicurezza. A fare le spese di tutto ciò è, naturalmente, la popolazione civile: le sedi e i comandi delle forze di destra sono spariti, per le case di abitazione, che ricevono inevitabilmente — durante i bombardamenti — centinaia di colpi; decine di migliaia di persone hanno abbandonato la città per riparare nei villaggi della retrostante montagna libanese, mentre sembra che nei quartieri cristiani comincino a scarseggiare i rifornimenti alimentari.

Intanto, come si è detto, Cyrus Vance continua la sua «missione» in Israele e in Egitto fra volute dichiarazioni di buona volontà ma senza, come si è detto, cavare un ragno dal buco. Sembra anzi — stando alle dichiarazioni fatte dai governanti israeliani dopo la sua partenza da Tel Aviv per Alessandria d'Egitto, che il segretario di Stato sia venuto incontro alla posizione di Begin: risulterebbe infatti che USA e Israele si sono trovati d'accordo che il primo passo da compiere è la ripresa del dialogo fra Israele ed Egitto «senza precondizioni»; il che significa, in parole povere, che il governo Begin rifiuta di prendere qualsiasi impegno al ritiro dai territori occupati, ed in particolare da quelli palestinesi. Vale a dire la Cisgiordania e Gaza. Ma proprio — la soluzione del problema palestinese è il nodo centrale della crisi mediorientale.

Se questa è la posizione assunta da Vance, non si può certo dire che sia un buon viatico per il suo incontro con Sadat. Vance ha definito «seri ed utili» i colloqui con Begin e Dayan e «molto buono ed utile» il primo colloquio avuto ieri pomeriggio con il ministro degli esteri egiziano Kamel (l'incontro con Sadat è avvenuto solo a tarda sera, a causa della ricorrenza della festività musulmana).

Il presidente romeno Ceausescu a Mosca

BUCAREST — Il presidente romeno Nicolai Ceausescu è partito stamattina per Mosca su invito del presidente sovietico Leonid Breznev. Lo ha reso noto l'agenzia Agerpress, precisando che Ceausescu è accompagnato dal solo ministro degli esteri Stefan Andrei. La visita di Ceausescu in Unione Sovietica precede di poco più di una settimana quella del presidente cinese Hua Kuo Feng a Bucarest.

submana del Ramadan); utili a che cosa però non si capisce bene, tanto è vero che lo stesso Kamel molto più realisticamente, al termine del suo incontro con Vance, ha detto che «siamo sempre nella stessa situazione», e alla domanda dei giornalisti se Vance avesse presentato nuove proposte ha risposto: «No, no. Abbiamo soltanto discusso la situazione».

Una protesta del KOR per i minatori polacchi

VARSAVIA — Un gruppo di minatori polacchi — secondo quanto afferma un comunicato del «Comitato di auto difesa sociale KOR» — è messo in contatto con il KOR stesso chiedendo che il comitato prenda posizione contro le condizioni di lavoro cui sono attualmente sottoposti i lavoratori delle miniere.

Il documento del KOR sostiene che si cerca di compromettere dal sito posto all'Accademia sovietica delle scienze dopo la pubblicazione, in Paesi occidentali europei, di un suo romanzo considerato una satira del sistema sovietico. Ed aveva chiesto il permesso di recarsi all'estero per accettare l'invito rivolto dall'università di Monaco di dirigere un seminario, ma la sua richiesta era stata respinta lo scorso gennaio.

Il documento del KOR chiede alle autorità che «si caritativamente ai minatori i diritti umani che sono stati l'oggetto di dichiarazioni pubbliche dell'episcopato polacco e la causa di numerosi scioperi».

PARIGI — Si ma-prisse la polemica fra le sinistre, dopo il passaggio alle file della maggioranza dell'ex leader dei radicali di sinistra, Robert Fabre. La decisione di Fabre di collaborare con Giscard d'Estaing, sta pure a titolo personale e per una missione limitata, un ruolo di superficie, ha avuto l'effetto di un sasso in acqua, superficialmente ferme le accuse si dilagano a cerchi concentrici, ponendo al vertice l'intero complesso dei rapporti fra le sinistre, delle sinistre con il governo, e degli stessi partiti di maggio.

Il filosofo Zinoviev ha lasciato l'URSS

MOSCA — Il filosofo sovietico Aleksandr Zinoviev è partito da Mosca per Monaco di Baviera dove dirigerà per un anno un seminario di legge nella locale università. Zinoviev, che ha 59 anni, è partito insieme alla moglie Oiza e la figlia Polina, di 7 anni, attendeva l'autorizzazione di lasciare l'URSS dal gennaio 1977. Ai primi dello scorso anno Aleksandr Zinoviev era stato esonerato dal suo posto all'Accademia sovietica delle scienze dopo la pubblicazione, in Paesi occidentali europei, di un suo romanzo considerato una satira del sistema sovietico. Ed aveva chiesto il permesso di recarsi all'estero per accettare l'invito rivolto dall'università di Monaco di dirigere un seminario, ma la sua richiesta era stata respinta lo scorso gennaio.

«L'Humanité», che ha definito il rivelatore della politica di François Mitterand e della direzione del partito socialista nella loro marcia di avvicinamento al potere, ripeteva ieri le accuse in un edi-

toriale di Jean Rabaté: «La entrata di Robert Fabre nel no stato maggiore giscardiano è chiarisce ulteriormente — scriveva il giornale comunista — le ragioni del fallimento della sinistra». E al tempo stesso contribuiva a far chiarezza sulle responsabilità che incombono al partito socialista. Il giornale comunista ricordava a questo proposito come sia le accuse di Fabre verso il potere nel '73, che il ruolo di rottura dello schieramento delle sinistre da lui giocando nel settembre scorso, siano stati accompagnati puntualmente dalle attestazioni di fiducia e dalla «comprensione» del socialista.

Solo i giscardiani salutano con favore l'accordo con Fabre

Il PCF ne sottolinea il senso di rottura - Sospetti dell'RPR verso i loro alleati

Questi ultimi rispondono con violenza ritoccando le accuse contro il PCF quanto al caso di Fabre, giudicato ufficialmente con un atto individuale che non chiede altri commenti, non pochi sono, all'interno del partito di Mitterand, coloro che lo ritengono invece un atto di «rottura della linea dell'Unione delle sinistre e delle riforme di struttura contenute nel programma comune», come ha commentato ieri George Sarre, dell'esecutivo del PS.

Fra i radicali di sinistra, le opinioni sulla presa di posizione del loro leader sono contrastanti. L'esecutivo nazionale del partito è stato convocato per domani, ma già ieri l'attuale presidente, Michel Crépeau, ha dichiarato che, «se c'è un campo di sinistra non può in alcun caso accettare di avallare la politica del governo, è proprio quello della disoccupazione».

Le rivelazioni sui crimini di Filbinger e le quattro e sezioni dei marinai pare non siano che una piccola parte del suo dossier di «spionaggio» della «giustizia» nazista avevano cominciato a filtrare in maggio, sui due autorevoli settimanali tedeschi, Die Zeit e Der Spiegel. I due giornali avevano allora scoperto una sola delle condanne a morte firmate dal notabile democristiano a carico di Walter Groeger, un marinaio accusato di diserzione il 16 gennaio del 1945, quando ormai il regime nazista sentiva avvicinarsi le sue ultime ore. Filbinger, scrivevano i due giornali, sostene l'accusa in quel processo, ed ottiene la condanna a morte del marinaio.

Per difendersi il presidente del consiglio del Baden Württemberg (la regione, sia detto tra parentesi, che ha dato ospitalità al criminale nazista Kappeler dopo la sua fuga dal carcere in Italia) convocò una conferenza stampa in cui non esitò a respingere l'accusato concesso ai crimini nazisti, quello cioè di aver agito per «ordini superiori». E rincarò la dose, proclamando l'ultima vittima di una campagna «della sinistra». Nella stessa conferenza stampa, l'ex giudice di Hitler annunciò di voler far causa allo scrittore Hotheluth, che aveva scritto di lui su Die Zeit: «È a parte libero soltanto grazie al silenzio di coloro che lo conobbero».

Ma le notizie di altre condanne a morte sottoscritte da Filbinger (si hanno per ora i nomi di quattro marinai «giustiziati», ma il numero delle sentenze pronunciate dal notabile della CDU superabile le 120), hanno messo in allarme il suo stesso partito che ha lasciato per il momento l'ex criminale nazista nell'imponente Land del Baden Württemberg.

Condannò a morte 4 marinai

L'ex giudice nazista costretto a dimettersi dal governo regionale

Filbinger presiedeva il consiglio del Baden-Württemberg - I crimini rivelati dalla stampa

La CDU ha fatto per mesi quadrato attorno ad Hans Filbinger, respingendo le richieste di dimissioni provenienti dai suoi partiti. Ma la solidarietà con l'ex nazista si è dimostrata insostenibile quando, giovedì scorso, è stato rivelato il nome della quarta vittima delle condanne a morte dell'ex giudice di Hitler. Dopo interrotte a un nome degli organismi dirigenti della CDU, si è dunque arrivati, con puntualità alla decisione delle dimissioni per evitare di lasciare travolgere dallo scandalo l'intero gruppo dirigente del partito nella regione.

È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

DISSETANTE

CYNAR

APERITIVO

DIGESTIVO

CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.